

312.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Bracco	5-03763 15024
Tremaglia	1-00236 15015	Lenti	5-03764 15024
Pisanu	1-00237 15015	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Risoluzione in Commissione:		Pisapia	5-03765 15025
Procacci	7-00422 15017	Zeller	5-03766 15025
Interpellanza:		Tuccillo	5-03767 15026
Borghesio	2-00915 15019	Volontè	5-03768 15026
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Cento	3-01964 15020	Malavenda	4-15624 15027
Carrara Carmelo	3-01965 15020	Riva	4-15625 15028
Gasparri	3-01966 15020	Bergamo	4-15626 15028
Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:		Baccini	4-15627 15028
VII Commissione		Baccini	4-15628 15029
Volpini	5-03756 15022	Turroni	4-15629 15029
Bianchi Clerici	5-03757 15022	Lucchese	4-15630 15030
Bracco	5-03758 15022	Grignaffini	4-15631 15030
Napoli	5-03759 15022	Storace	4-15632 15031
Sbarbati	5-03760 15022	Anghinoni	4-15633 15032
Rossetto	5-03761 15023	Apposizione di una firma ad una interrogazione	15032
Malgieri	5-03762 15023	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	15032

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONI

La Camera,

in relazione alla grave crisi internazionale determinata dal comportamento dell'Iraq che ha respinto la risoluzione Onu circa le ispezioni tese ad impedire a Saddam Hussein di costruire e di usare armi chimiche, batteriologiche e nucleari;

considerato che nonostante le nostre richieste l'Europa è rimasta ancora una volta assente su problemi di così tragiche conseguenze dimostrando che purtroppo non vi è ancora da parte dell'Unione europea una politica estera comune;

impegna il Governo

nel caso in cui l'Iraq faccia cadere ogni mediazione Onu e della diplomazia internazionale, a dichiarare da subito la disponibilità all'utilizzo delle basi Nato e Usa situate sul territorio italiano in appoggio all'azione militare americana necessaria per l'eliminazione delle armi di sterminio di massa che costituiscono pesante pericolo per la pace.

(1-00236) « Tremaglia, Fini, Tatarella, Selva, Amoruso, Fei, Morselli, Rallo, Trantino, Zacchera ».

La Camera,

premesso che:

la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite n. 687 del 1991 obbliga l'Iraq a distruggere o rendere innocue tutte le armi di distruzione di massa (nucleari, chimiche e batteriologiche) ed i missili balistici con portata superiore a centocinquanta chilometri, nonché ad evitarne la produzione in futuro;

il compito di sovrintendere a tali obblighi è stato affidato ad una commis-

sione speciale, l'Unscop, con l'ingiunzione all'Iraq di offrire la più ampia collaborazione;

invece, il governo iracheno ha finora sistematicamente boicottato le ispezioni dell'Unscop con inganni, occultamenti e forme diverse di ostruzionismo;

nonostante le distruzioni finora operate (38.000 armi chimiche, 480.000 litri di preparati per munizioni chimiche, 54 missili, 30 testate speciali, eccetera), l'Iraq è ancora in possesso di missili tipo Scud e di una grande capacità produttiva per munizioni chimiche e batteriologiche, sufficienti ad annientare l'intera popolazione mondiale;

da ultimo l'Iraq ha vietato le ispezioni Unscop ai cosiddetti siti « presidenziali » e ha deciso unilateralmente l'abolizione delle sanzioni allo scadere il 20 maggio 1998, rendendo più incombente e credibile la sua minaccia (Saddam Hussein ha già impiegato le armi chimiche contro curdi e iraniani) e, comunque, annullando di fatto la risoluzione Onu;

gli Stati uniti d'America, la Gran Bretagna, la Germania e numerosi altri paesi d'Europa e d'oltre oceano hanno esplicitamente minacciato il ricorso alla forza, qualora fallissero le iniziative diplomatiche di pacifica persuasione;

preso atto che:

la dichiarazione congiunta Prodi-Eltsin del 10 febbraio 1998 (formulata senza la preliminare consultazione dei nostri tradizionali alleati) esclude ogni possibilità di ricorso alla forza, fa propria la linea della Russia (adottata, peraltro, fin dal 1990) e si pone in aperto contrasto con i nostri maggiori alleati, lasciando perfino intravedere una allarmante rottura di continuità con cinquanta anni di politica estera italiana costantemente basati sulla scelta storica per l'occidente, l'amicizia con gli Stati uniti d'America e la solidarietà euro-atlantica;

i successivi interventi del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro degli affari esteri hanno attenuato gli allarmi iniziali, ma reso ancor più evidenti le incertezze e le ambiguità del Governo sia in ordine alla crisi irachena sia in ordine ai fondamenti della politica estera italiana;

ulteriori, ripetute dichiarazioni di diversi esponenti della maggioranza hanno rilanciato la dichiarazione congiunta Prodi-Eltsin, escludendo ogni possibilità di sostegno italiano all'azione militare internazionale che si rendesse necessaria dopo il paventato fallimento delle iniziative diplomatiche in corso;

ritenuto che la sostanziale unità del Parlamento sugli orientamenti di fondo della nostra politica estera e sulle decisioni a cui essa ci obbliga sia di vitale importanza per il Paese e vada tutelata in ogni possibile modo;

impegna il Governo:

a rinsaldare i rapporti bilaterali con gli Stati uniti d'America, perché sono indispensabili alla nostra sicurezza ed al comune progresso;

a coltivare l'alleanza euro-atlantica come scelta strategica fondamentale suscettibile di ulteriori, positivi sviluppi e, pertanto, a confermare la più ampia fiducia nella Nato, strumento insostituibile per la sicurezza comune e la costruzione della pace;

a compiere ogni sforzo per il successo delle iniziative diplomatiche nei confronti dell'Iraq, ma anche ad assicurare fin d'ora il pieno sostegno politico ed il supporto logistico dell'Italia ad una eventuale azione militare internazionale che si imponesse come estremo rimedio per ripristinare l'autorità delle Nazioni unite e per bloccare il riarmo chimico, batteriologico e nucleare della dittatura irachena.

(1-00237)

« Pisanu ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

il 27 novembre 1997 il Consiglio dei ministri economici dell'Unione Europea ha approvato la proposta di direttiva sul riconoscimento dei diritti di proprietà intellettuale su organismi viventi manipolati geneticamente a fini di sfruttamento commerciale;

attraverso il suo rappresentante, l'Italia ha espresso un voto di astensione, dopo aver sostenuto l'opportunità di procedere ad un rinvio delle decisioni, data la complessità e la delicatezza della materia;

nella seduta del 27 novembre, anche il Belgio si è astenuto mentre l'Olanda ha espresso un voto contrario alla direttiva;

il testo della direttiva — uno analogo è stato bocciato dal Parlamento europeo nel 1995 — propone la brevettabilità non solo di piante ed animali manipolati geneticamente, ma anche di geni e parti umane « isolate dal corpo » stesso;

tale misura è in netto contrasto con il documento approvato dall'Unesco il 5 novembre 1997, in cui si riconoscono i geni umani come patrimonio collettivo dell'umanità. L'articolo 1 del documento afferma, infatti, che « Il genere umano sottintende l'unità fondamentale di tutti i membri della famiglia umana, come pure il riconoscimento della loro dignità e della loro diversità. In senso simbolico, è il patrimonio dell'umanità ». L'articolo 4 recita: « Il genoma umano al suo stato naturale non può dar luogo a guadagni pecuniari »;

nel corso degli ultimi anni le nuove tecnologie della manipolazione genetica su microrganismi, piante ed animali hanno avuto un tumultuoso sviluppo e non si può escludere la loro estensione all'uomo;

le attuali conoscenze tecnico-scientifiche non garantiscono una adeguata precisione nel trasferimento di un gene da una specie ad un'altra e le possibili conseguenze di questo trasferimento sono difficilmente prevedibili;

i nuovi organismi modificati geneticamente (Omg) non hanno subito il vaglio della selezione naturale ed è difficile stabilire le conseguenze ambientali per gli ecosistemi derivanti dalla loro diffusione in natura. Tale diffusione è già avvenuta, soprattutto negli Stati Uniti, per diverse specie vegetali destinate all'alimentazione degli umani nonché alla somministrazione agli animali destinati al consumo alimentare;

l'immissione sui mercati europei di soia, mais ed altri vegetali manipolati geneticamente non è stata accompagnata dalla attenta considerazione delle conseguenze di tipo sanitario sulla salute dei consumatori particolarmente per quanto riguarda i fenomeni allergici, con riferimento soprattutto al medio e lungo periodo;

è parimenti mancata l'informazione ai consumatori a causa dell'assenza, dalle etichette sui prodotti contenenti Omg, dei riferimenti alla natura dei prodotti stessi e solo assai di recente l'Unione europea ha iniziato ad affrontare, anche se in modo non risolutivo, quello che si è rivelato come un autentico *deficit* di democrazia per i cittadini europei;

il 13 gennaio 1998, il Parlamento italiano ha votato a grande maggioranza a favore della etichettatura obbligatoria degli alimenti contenenti organismi manipolati geneticamente;

il brevetto di forme di vita è stato sinora escluso dalla normativa internazionale come la convenzione di Monaco sul brevetto europeo del 1973 mentre, come si è detto, il testo attualmente in discussione prevede persino la possibilità di brevettare parti e organi del corpo umano, oltre a microrganismi, ad organismi animali e vegetali;

la concessione di brevetti su Omg ridurrà la libertà di ricerca in quanto limiterà l'uso di geni ed organismi brevettati anche per fini sperimentali, aggravando il divario già tanto grande tra la capacità di ricerca privata e quella pubblica: una sproporzione che limita fortemente le capacità indipendenti di controllo;

la concessione dei diritti di proprietà intellettuale anche in Europa comporta gravi conseguenze sotto ogni aspetto, a cominciare da quello etico, di fronte alla privatizzazione di forme di vita ed alla riduzione a materia inanimata di esseri viventi;

la Convenzione di Rio de Janeiro ha già affermato l'esigenza di tutelare il patrimonio di biodiversità non riproducibile, non solo per le generazioni attuali, ma anche per quelle future;

il brevetto di geni umani espropria gli individui e le popolazioni che li posseggono dal diritto di qualunque uso, compreso quello di cederli gratuitamente a scopo benefico;

si pongono in evidenza conflitti di interessi tra imprese multinazionali, che rivendicano attraverso i brevetti la remunerazione dei capitali investiti, e il diritto delle popolazioni di poter accedere a prodotti che possono essere strategici per la salute e per la sufficienza alimentare;

è necessario riconoscere i vincoli che regolano i rapporti, nell'ambito degli equilibri naturali, tra l'uomo e le altre specie: quando tali vincoli vengono superati si producono conseguenze negative per l'ambiente e la salute, come ha rivelato l'esperienza della encefalopatia spongiforme bovina (Bse), ed alcune di tali conseguenze possono rivelarsi irreversibili;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati nell'ottobre 1997 ha

concluso l'indagine conoscitiva sulle nuove biotecnologie ed ha approvato il documento finale che evidenzia i rischi per l'ambiente e per la salute sopra citati, come pure le forti preoccupazioni legate alla brevettabilità degli organismi viventi;

impegna il Governo:

a respingere la direttiva europea che introduce la brevettabilità di Omg nonché di geni o parti del corpo umano, anche a tutela della dignità dell'uomo e delle altre specie viventi;

ad adoperarsi per l'adozione di una moratoria in sede europea per stabilire nuove regole sugli scenari aperti dalle nuove biotecnologie, in modo da non configurare conseguenze penalizzanti per l'ambiente, per l'umanità e per le generazioni future;

ad adottare efficaci e trasparenti sistemi di verifica e controllo per autorizzare la produzione e l'utilizzazione di Omg, loro parti o geni, nonché la coltivazione di semi e piante geneticamente manipolate, solo quando sia stata accertata senza ombra di ogni ragionevole dubbio l'innocuità per la salute e per l'ambiente, sia nel breve che nel medio e lungo periodo;

a rafforzare adeguatamente la capacità di ricerca pubblica nel campo delle manipolazioni genetiche per esercitare funzioni di controllo e di giudizio indipendenti da interessi privati;

a informare adeguatamente l'opinione pubblica sui rischi e sui benefici derivanti dalle tecniche che comportano le modifiche genetiche;

a tutelare il patrimonio di biodiversità presente nel nostro Paese.

(7-00422)

« Procacci ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

una lettera aperta del « Comitato Vittime del cinema Statuto » ha ricordato a tutti che, esattamente 15 anni orsono, il 13 febbraio 1983 un drammatico incendio causò a Torino, all'interno di un cinema, la morte per soffocamento di ben 64 persone a causa di accertate gravi mancanze nelle misure di sicurezza;

giustamente il Comitato, costituito dai parenti delle vittime, che da tempo si sforzano di diffondere con la loro attività di volontariato civico la coscienza della sicu-

rezza, denuncia ad alta voce quella che è una realtà sotto gli occhi di tutti: le norme di sicurezza in Italia sono ancora oggi largamente disattese;

in particolare, strutture pubbliche o aperte al pubblico, o di pubblica utilizzazione, sono ancora esempi di mancanza dei più elementari requisiti di sicurezza: sale pubbliche non a norma, gallerie autostradali con impianti antincendio in disuso, autostrade (esempio Torino-Milano) e tangenziali senza corsie di emergenza, cantieri — specie al Sud — totalmente privi di strutture di sicurezza, aeroporti con impianti inadeguati, eccetera —

se non intendano al più presto riferire al Parlamento sullo stato di applicazione delle misure di sicurezza in Italia a cominciare dalle strutture pubbliche e/o aperte al pubblico.

(2-00915)

« Borghezio ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi Pasquale Pacifico sofferente di cuore e diabetico è deceduto nel carcere di Rebibbia dove era detenuto;

secondo le denunce dei familiari e del tribunale dei diritti del malato il detenuto doveva essere ricoverato da giorni in una struttura ospedaliera perché il carcere era incompatibile con le sue condizioni sanitarie;

sempre secondo i familiari e il tribunale del malato i soccorsi sono avvenuti in ritardo —:

quali iniziative intenda adottare per accertare se nella morte del detenuto Pasquale Pacifico vi siano state negligenze da parte del personale penitenziario;

quali iniziative intenda intraprendere per accelerare l'iter di discussione e approvazione delle norme relative all'incompatibilità carceraria per i malati gravi.

(3-01964)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come emerge dal quotidiano il *Mediterraneo* del 10 gennaio 1998, nella città di Palermo oltre cinquemila chili di raccomandate non sarebbero mai state consegnate e moltissime delle stesse risulterebbero indirizzate agli enti pubblici della città;

molti telegrammi risultano recapitati dopo giorni e tonnellate di posta ordinaria sarebbero state avviate al macero —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per assicurare ai cittadini il servizio della corrispondenza, e quali inizia-

tive intenda intraprendere nei confronti dei responsabili degli uffici che con i loro comportamenti hanno causato disagi e danni ai cittadini palermitani. (3-01965)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Margara, nella funzione di presidente del tribunale di sorveglianza di Firenze, fu il responsabile della concessione di un permesso al bandito sardo Giovanni Farina, che ha guidato la banda che ha sequestrato Soffiantini;

nessun addebito è stato ancora fatto al dottor Margara per questo suo gravissimo errore che ha determinato il sequestro Soffiantini con un danno morale, fisico e patrimoniale di enorme rilievo;

lo stesso dottor Margara, incredibilmente promosso a direttore del dipartimento dell'amministrazione carceraria, medita una modifica del regime carcerario previsto dall'articolo 41-bis per i capi delle cosche, giustificando tali modifiche con le sentenze della Corte costituzionale;

tali cambiamenti del 41-bis dovrebbero consentire ai boss mafiosi di incontrarsi nelle biblioteche delle strutture carcerarie per almeno due ore al giorno;

questa misura, insieme ad altre, che apparentemente ha un significato umanitario, consentirebbe ai boss di incontrarsi e di dialogare tra loro, il che nel passato causò sempre gravi danni, fino al punto che il regime carcerario particolare impedì questo tipo di contatti all'interno del carcere per bloccare una capacità di direzione dei boss detenuti nei confronti delle cosche che continuano ad operare all'esterno;

l'obiettivo di diffondere la cultura e lo studio nelle carceri può essere utilmente perseguito senza favorire l'incontro di più criminali che, con il pretesto della cultura, potrebbe dar luogo a concertazioni dagli sviluppi imprevedibili;

lo stesso Margara sta mettendo a punto altre misure tese ad attenuare il 41-*bis* già in buona parte non attuate a causa dei continui trasferimenti dei *boss* da un carcere all'altro per i processi;

la sinistra fece a suo tempo demagogiche campagne in difesa del 41-*bis*, e oggi che è al Governo e che ha lottizzato tutte le poltrone, compresa quella occupata (secondo l'interrogante immeritadamente) dal Margara (la cui incapacità secondo l'interrogante emerge da quanto sopra ricordato) vuole smantellare il 41-*bis*, favorendo la mafia e mettendo a repentaglio la vita e la libertà di molti cittadini —:

quali interventi urgenti il Governo intenda attuare prima che eventi luttuosi facciano invertire la marcia;

quali motivazioni vi siano alla base dei provvedimenti che il dottor Margara sta per assumere;

quale sia la corresponsabilità del ministro Flick e dei suoi sottosegretari in queste dissennate scelte;

per quali motivi le sentenze della Corte costituzionale vengano interpretate in maniera così ampia, dal momento che esse non implicano la maggiore libertà d'azione all'interno delle carceri di *boss* che si sono resi responsabili di decine e decine di stragi e di orrendi omicidi;

se non si ritenga, invece, di rendere ancora più puntuale e severa l'attuazione del 41-*bis* nel regolamento carcerario, che tanti buoni risultati ha dato negli ultimi anni.

(3-01966)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
VII Commissione

VOLPINI e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 3 dell'articolo 40, della legge n. 449 del 1997 prevede una nuova dotazione organica degli insegnanti di sostegno per l'integrazione degli alunni portatori di *handicap* —:

quali siano le indicazioni e i criteri per la formazione delle classi e in particolare delle classi con inserimento di alunni in situazioni di *handicap*, per l'anno scolastico 1998-1999. (5-03756)

BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO, SANTANDREA, CAPARINI e GIORGETTI GIANCARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 40 della legge del 27 dicembre 1997, n. 449 dette disposizioni in materia di dimensionamento delle classi —:

quando, e in quale forma, verranno emanate le disposizioni contenenti le indicazioni e i criteri per la formazione delle classi per l'anno scolastico 1998-1999 e, dunque, quale sarà il reale potere di intervento degli enti locali nel caso di eventuali aggregazioni, fusioni o soppressioni di classi o istituti di istruzione. (5-03757)

BRACCO, CAPITELLI e DEDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, modifica i criteri per la determinazione della dotazione organica degli insegnanti di sostegno e che con lo stesso articolo sono state abrogate tutte le

disposizioni riguardanti la riduzione del numero di studenti per classe in presenza di studenti con *handicap*;

rilevato che il medesimo articolo 40 prevede la necessità di assicurare l'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* con interventi adeguati al tipo e alla gravità dell'*handicap* —:

quali siano i criteri in via di definizione in sede ministeriale per la ripartizione e per l'utilizzazione organica degli insegnanti di sostegno. (5-03758)

NAPOLI e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 40 della legge collegata alla legge finanziaria per il 1998 prevede che il Ministro della pubblica istruzione individui i criteri relativi alla formazione delle classi per il raggiungimento della diminuzione prevista del numero dei dipendenti del comparto scuola;

lo stesso articolo prevede, altresì, il perseguimento dell'obiettivo tendenziale della riduzione del numero massimo di alunni per classe con priorità per le scuole delle aree depresse;

sempre lo stesso articolo 40 prevede l'introduzione di nuove normative per l'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap* —:

se siano stati individuati i criteri relativi alla formazione delle classi e il numero massimo di alunni per classe; se siano stati definiti sia il numero massimo di alunni per le classi con portatori di *handicap*, sia il numero degli alunni portatori di *handicap* che potranno essere inseriti in ciascuna classe normale. (5-03759)

SBARBATI e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 40 della legge n. 449 del 1997 prevede una serie di decreti attuativi

per rideterminare gli organici del personale docente, non docente e dirigente, il rapporto docente-alunni nonché i nuovi criteri per la formazione delle classi, comprese quelle con portatori di *handicap*;

il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/4354/108, Sbarbati ed altri, che impegna il Governo a mantenere il numero massimo di venti alunni per le classi in cui sono inseriti alunni portatori di *handicap* e a dare la priorità sui posti di sostegno ai docenti con specializzazione biennale in servizio a tempo indeterminato o da assumere annualmente a tempo determinato —

quali siano i criteri che ispireranno i prossimi decreti per la rideterminazione degli organici di tutto il personale della scuola ed in particolare per la formazione delle classi in cui sono inseriti alunni portatori di *handicap* per il prossimo anno scolastico 1998-1999. (5-03760)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

le prospettive del cinema italiano sono al centro di un intenso dibattito sui mezzi di comunicazione di massa, anche a seguito degli insuccessi nei principali premi internazionali e per il forte apporto dato dallo Stato alla produzione filmica nazionale;

la legge 4 novembre 1965, n. 1213, prevede, all'articolo 56 che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze, anche creditizie », previste da detta legge, siano pubblicate sul Bollettino ufficiale del turismo e dello spettacolo, il cui ultimo numero risale al novembre 1994;

dagli stessi comunicati del Dipartimento dello spettacolo si è appreso di numerose sedute delle commissioni incaricate di giudicare i film destinati a ricevere il finanziamento pubblico, tra cui *Il testimone dello sposo* di Pupi Avati, al

quale il 28 luglio 1996 sono andati 3.096 milioni, ma gli atti relativi non sono in nessun modo disponibili —

per quali ragioni il Dipartimento dello spettacolo non consenta in nessun modo l'accesso agli atti e ai provvedimenti sul cinema, non adempiendo né al dispositivo dell'articolo 56 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, né al regolamento emanato il 9 luglio 1997 dallo stesso capo del Dipartimento dottor Mario Bova, né all'ordine del giorno 9/4355/10 accolto dal Governo il 18 dicembre 1997, né abbia consentito in alcun modo all'interrogante l'accesso ai documenti non pubblicati.

(5-03761)

MALGIERI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

nella lista dei film ammessi a godere delle sovvenzioni statali, resa nota dal dipartimento dello spettacolo il 1° ottobre 1997, figura il film « Monella » del regista Tinto Brass, noto come autore di lavori pornografici;

Brass ha commentato il riconoscimento con queste parole: « Certo non me l'aspettavo. I miei ultimi premi di qualità risalgono a molti anni fa, quando non avevo ancora imboccato la strada dell'eros al cinema. Sono contento per il produttore Giovanni Bertolucci, che certo se l'aspettava ancora meno di me. L'ho convinto io a presentare la domanda così, tanto per provare. E invece è andata bene. Segno che i tempi cambiano. Del resto se anche la Chiesa benedice ufficialmente il sesso, perchè la commissione ministeriale dovrebbe essere da meno? » —

se non ritenga disdicevole che lo Stato finanzia opere immorali e si faccia complice della diffusione della pornografia nel nostro paese e quindi non ritenga che l'abbaglio del dipartimento dello spettacolo vada corretto con la revoca della sovvenzione al film « Monella » utilizzando il denaro pubblico per favorire lo sviluppo

della cultura e non le fortune di equivoci « intellettuali » che non possono dirsi estranei alla diffusione del degrado morale nel nostro paese i cui danni rinveniamo quotidianamente soprattutto nelle giovani generazioni. (5-03762)

BRACCO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la campagna avviata da alcuni organi di stampa (segnatamente *Il Giornale* in data 14 febbraio 1997) relativamente alle quote e ai criteri di attribuzione del credito cinematografico risulta in larga parte pretestuosa, visto che confonde Fondo di garanzia e Fondo di intervento, così come non tiene conto delle modifiche intervenute in materia di commissioni per il credito;

considerato che il Fondo di garanzia e il Fondo di intervento costituiscono un importante strumento di quelle politiche attive per il cinema italiano attraverso cui quest'ultimo può riqualificare la propria presenza sia in termini di apparato culturale, sia in termini di apparato produttivo;

considerato inoltre che la capacità di rilancio del cinema italiano passa necessariamente attraverso una sua possibilità di tenuta sul mercato interno e di apertura a quello internazionale occorre promuovere iniziative per aprire la catena della circolazione e dell'esercizio a pari opportunità di circolazione per il prodotto italiano;

quali strumenti di verifica e controllo si sia dotato il Governo per valutare l'efficacia degli interventi promossi in materia

di credito cinematografico e quali iniziative abbia attivate o intenda attivare per una adeguata promozione del cinema italiano all'estero. (5-03763)

LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il rilancio reale della cinematografia italiana può ridare voce e accesso alle tante culture, ricchezze e realtà marginalizzate del nostro Paese;

le nuove politiche attuate dal Governo, pur mostrando una nuova, inedita, attenzione verso il settore della cinematografia, non stanno tuttavia risolvendo i problemi di fondo del cinema italiano (dalla produzione alla circolazione alla promozione all'estero);

il Fondo di garanzia e il Fondo di intervento costituiscono uno strumento di apertura sia culturale sia produttiva, sul mercato interno e internazionale;

occorre intraprendere iniziative perché i film non solo si facciano ma possano uscire, ed escano, e quindi circolino;

occorre altresì intervenire per impedire l'acquisizione di sale e lo strapotere sul mercato di case di distribuzione che monopolizzano il mercato e, di fatto, lo chiudono —;

quali provvedimenti il Governo abbia preso, o stia prendendo, in materia di credito al cinema italiano e quali iniziative intenda mettere in atto per incentivare e promuovere il cinema italiano all'estero.

(5-03764)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PISAPIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre più numerosi — come denunciato, tra gli altri, dalla trasmissione televisiva *Mi manda RaiTre* — i casi di uso abusivo delle generalità e il conseguente coinvolgimento di ignari cittadini in procedimenti civili, penali e fallimentari, per scambio di persona, a seguito dell'utilizzo illegittimo delle loro generalità;

il mero coinvolgimento in tali procedimenti, a prescindere dagli esiti degli stessi, è, come è facile intuire, suscettibile di provocare gravi e irreparabili conseguenze, sul piano economico, sociale e professionale;

un ulteriore danno deriva dal fatto che l'autorità giudiziaria non sempre tiene conto degli accertamenti compiuti da altri uffici giudiziari, a causa dell'assenza di uno scambio di notizie e informazioni, tali da escludere ogni responsabilità di chi, oltre ad essere vittima di condotte delittuose altrui, si trova ad essere indagato —:

se sia a conoscenza dei fatti riportati e quali provvedimenti, anche di carattere legislativo, abbia assunto o intenda assumere. (5-03765)

ZELLER e CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 38-bis del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, i rimborsi Iva previsti nell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono eseguiti, su richiesta fatta in sede di dichiarazione annuale, entro tre mesi dalla scadenza del termine di presentazione delle dichiarazioni;

i rimborsi possono essere richiesti, con apposita istanza, anche ai competenti concessionari della riscossione, però limitatamente ad importi non superiori a lire 500 milioni;

la situazione dei rimborsi Iva da effettuare da parte dell'Ufficio Iva di Bolzano risulta in netto contrasto con le disposizioni normative e con le realtà riscontrate in altri uffici dell'Italia settentrionale;

a seguito di precisa richiesta inviata, il 17 dicembre 1997, da consulenti fiscali di un soggetto Iva con sede a Bolzano, alla direzione dell'Ufficio Iva di Bolzano (e per conoscenza alla direzione regionale delle entrate) allo scopo di ottenere informazioni sui tempi prevedibili per il rimborso dei crediti Iva 1995 e 1996 e degli interessi sul credito Iva 1994 rimborsato in agosto 1997, la direzione dell'Ufficio Iva di Bolzano ha risposto che « verranno liquidati non appena lo scrivente Ufficio entrerà nella disponibilità delle somme stanziare su apposito capitolo del bilancio dello Stato » e che non risulta ancora possibile assegnare il cronologico per gli anni 1995 e 1996. Si precisa, inoltre, che il cronologico 1995-1996 non risulta ancora elaborato;

in altri Uffici Iva il cronologico, per gli anni 1995 e 1996, è stato già assegnato e inoltre si precisa che l'articolo 7-bis del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 1994, n. 644, recita quanto segue: « Gli uffici provinciali Iva hanno l'obbligo di pubblicare una graduatoria degli aventi diritto a rimborsi Iva; tale graduatoria può essere consultata dai diretti interessati o da persone da questi delegate. La mancata ottemperanza alle disposizioni di cui al presente articolo può essere valutata ai fini della rotazione del personale responsabile » —:

se non ritenga di dover appurare se i ritardi riscontrati nei rimborsi dei crediti Iva nella provincia di Bolzano dipendano dall'organizzazione dell'Ufficio Iva di Bolzano o dalla politica di distribuzione dei cosiddetti « fondi Roma » da parte degli organi competenti della capitale. (5-03766)

TUCCILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo merci di Maddaloni-Marcianise, recentemente realizzato dalle Ferrovie dello Stato con l'investimento della ingente somma di circa settecento miliardi, rappresenta uno degli scali più moderni d'Europa, capace di movimentare circa tremila carri al giorno;

lo scalo è attualmente sottoutilizzato rispetto alla sua collocazione territoriale e ai collegamenti esistenti (porto di Napoli, Torre Annunziata e Salerno), nonché alle sue enormi potenzialità, specie in relazione al settore strategico del trasporto intermodale;

nonostante queste condizioni di fatto e uno sviluppo dei traffici che non va oltre il 10 per cento delle potenzialità dello stesso si prevede per il prossimo orario estivo che ben quattordici treni Cemat saranno dirottati dallo scalo campano a Villa San Giovanni;

tale scelta risulta antieconomica in quanto va ad aggravare i costi del trasporto e penalizza la tenuta occupazionale dello scalo, aggravando la situazione sociale in una realtà che presenta già enormi problemi sotto il profilo della carenza delle opportunità di lavoro e dell'ordine pubblico;

quali atti il Ministro intenda compiere per evitare il verificarsi di una scelta che produrrebbe danni rilevanti alla tenuta occupazionale all'interno dello scalo merci e che apparirebbe in stridente contrasto con la necessaria prospettiva di espansione dello stesso. (5-03767)

VOLONTÈ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 14 febbraio 1998 a Lunsar (Sierra Leone) un gruppo di uomini armati ha prelevato dall'ospedale gestito dalla congregazione San Giovanni di Dio tre medici missionari tra i quali il medico pediatra Gilberto Ugolini;

i ribelli del Fronte unitario rivoluzionario, mescolati ai militari dell'ex giunta golpista di Johnny Paul Koroma, sono da due giorni in fuga dalla capitale, allo sbando e pronti a tutto, e attualmente si stanno organizzando attorno alla città di Makeni, poco distante da Lunsar;

le comunicazioni sono interrotte e le poche notizie che giungono dalla capitale Freetown sono drammatiche;

anche la missione delle suore della Carità di madre Teresa di Calcutta è stata assalita, ma i ribelli hanno portato via solo gli automezzi. Gli altri quindici religiosi italiani si sono rifugiati nella foresta, mentre le suore e la dottoressa Proietti hanno preferito rimanere nelle loro abitazioni —:

se non ritenga opportuno intervenire in tempi rapidissimi presso i responsabili della forza di pace dell'Ecomog al fine di acquisire notizie riguardo allo stato di salute del dottor Ugolini e quali iniziative intenda adottare per salvaguardare l'incolumità fisica dei nostri connazionali, religiosi e non, presenti nel Paese africano;

se non ritenga, infine, opportuno predisporre immediatamente un piano di evacuazione e di rientro in Italia. (5-03768)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 gennaio 1998 Fiat Auto spa di Pomigliano ha inviato il proprio dipendente signor Gennaro Sapio, al servizio di medicina del lavoro per giudizio di idoneità alla mansione svolta, con allegato profilo lavorativo;

il profilo lavorativo trasmesso dalla direzione aziendale all'istituto risulterebbe sommario, parziale, e scarsamente esplicativo alle reali mansioni svolte dal signor Sapio nel reparto « plastica » come addetto alla linea di lavorazione dei serbatoi carburante;

ciononostante il servizio di medicina preventiva ha rilasciato un giudizio di idoneità senza avere una precisa cognizione del lavoro svolto dal signor Sapio;

sembra che alla postazione 85 dei serbatoi carburante dei modelli « 145 » e « 146 » il Sapio, che vi è adibito, di solito, per l'intero turno di lavoro e perlomeno un giorno la settimana, è costretto a prelevare i serbatoi carburante da appositi cassoni ubicati a circa 10 metri e trascinarli a mano alla postazione lavorativa;

alla postazione dell'operazione 90, ove l'addetto è adibito di solito per l'intero turno di lavoro, deve prelevare manualmente il serbatoio, disposto a terra in maniera verticale, ed elevarlo a circa 70 cm., « estenderlo », ed infilarlo all'interno della macchina automatica per caricarlo successivamente sempre a « braccia » sull'apposito attrezzo; inoltre, nella contigua postazione di saldatura automatica delle basette e dei distanziali, l'addetto è costretto ad « affacciarsi » all'interno della macchina automatica ed a sottoporsi a

piegamenti del busto di circa 90 gradi per predisporre le basette, e di circa 80 gradi per distanziarli;

alla postazione delle operazioni 100/105 l'addetto (adibito di solito mediamente 2 ore circa) preleva manualmente i serbatoi da apposito cassone, li innalza a circa 70 cm. e li deposita su un nastro trasportatore ove monta la valvola di « sfiato », successivamente deve prelevare « a braccia » il serbatoio e sempre a braccia « riposizionarlo » per poterlo poi inserire verticalmente all'interno della macchina automatica per il lavaggio interno ad aria compressa;

così continuando in quasi tutte le postazioni la movimentazione dei serbatoi carburante è svolta manualmente e la loro forma non consente « prese » razionali, il loro trasferimento sugli attrezzi e/o all'interno delle macchine di lavoro è svolta mediante il loro innalzamento a circa 70/80 cm. da terra per poi posizionarli flettendo le braccia con un « effetto leva » a rovescio che aumenta il carico sottoponendo l'addetto a continui e faticosi sforzi delle braccia e del tronco con una movimentazione giornaliera di circa 300 « carichi » a detta della stessa azienda;

il signor Gennaro Sapio è affetto da precise e documentate patologie che chiaramente sconsigliano postazioni di lavoro che lo sottopongono a sforzi continuativi e protratti riguardanti l'intera colonna vertebrale, come è ben noto sia al medico competente che al servizio di medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica;

il signor Gennaro Sapio e lo Slai Cobas hanno presentato un esposto alle autorità competenti a riguardo dei fatti sopra richiamati —:

come il Ministro interrogato intenda intervenire perché siano chiarite la dinamica e le responsabilità nei fatti succitati;

se lo stesso Ministro ritenga necessario aumentare e migliorare gli strumenti di tutela e garanzia della salute dei lavoratori e l'operatività in tal senso degli organi dell'Amministrazione dello Stato preposti ai controlli.

(4-15624)

RIVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

al 26 gennaio 1998 si sono chiuse le iscrizioni nelle Istituzioni scolastiche;

la legge finanziaria 1997 ha abolito il tetto massimo degli alunni per classe (20-25) sia in presenza di handicap che non;

nell'ordinanza ministeriale applicativa della mobilità del personale della scuola elementare, al cap. III, articolo 26, si fa riferimento a posti di organico funzionale di circolo;

a tutt'oggi non è pervenuta alcuna indicazione circa la possibilità:

a) di quantificare quante classi si possono costituire nei circoli didattici;

b) di dare risposte positive di accoglienza alle famiglie dei fuori zona;

c) di soddisfare tutte le esigenze delle famiglie che chiedono il tempo pieno;

quali indicazioni precise e dettagliate intenda emanare in questa fase di transizione per non lasciare nell'incertezza le famiglie degli alunni e consentire alle direzioni didattiche e ai collegi dei docenti di programmare, a seconda dell'organico a disposizione, interventi mirati a favore dell'utenza. (4-15625)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge n. 449 del 1997 prevede la possibilità di svolgere il servizio militare nei corpi di polizia municipale nei comuni di provenienza;

la norma dovrebbe favorire sia i giovani che intendono espletare il servizio militare nei luoghi di residenza sia i comuni, che potrebbero risolvere agevolmente e con bassi costi le carenze del servizio di polizia municipale;

la norma, tuttavia, non recherà alcun beneficio a quei comuni (e tra l'altro sono

la grande maggioranza) che hanno una popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

infatti, la legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale n. 65 del 1986, prevede che il corpo di polizia municipale può essere legittimamente istituito solo nei comuni ove il servizio è espletato da almeno sette addetti. Per effetto delle disposizioni contenute nelle leggi regionali emanate in attuazione dell'articolo 6 della predetta legge, vi può essere un vigile urbano ogni 700-800 abitanti;

al fine di determinare il numero degli addetti al servizio di polizia municipale si fa riferimento alla popolazione legale senza tenere conto della presenza sul territorio nazionale, in particolare in Calabria, di comuni che durante il periodo estivo — causa l'enorme flusso di turisti — vedono la popolazione decuplicata e non riescono con le proprie scarse risorse a sopperire neanche ai normali problemi di viabilità;

quali provvedimenti intenda adottare considerando che, *rebus sic stantibus*, i piccoli comuni subiranno l'ennesima penalizzazione rispetto a quelli con maggiore popolazione legale e continueranno ad avere le solite difficoltà per espletare servizi qualitativamente e quantitativamente adeguati. (4-15626)

BACCINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel processo di liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni vi sono ancora ritardi da parte dell'Italia nell'attuazione delle direttive comunitarie;

in diverse occasioni sono circolate notizie su rilievi effettuati dalla Commissione dell'Unione europea relativi ai suddetti ritardi, rilievi che riguarderebbero anche la conformità tra la normativa comunitaria e i provvedimenti di attuazione nell'ordinamento italiano;

dell'esistenza e della portata di questi addebiti fatti dalla Commissione al Governo italiano non si hanno notizie certe;

il Parlamento è oggi chiamato a prendere decisioni per l'avvio della libera concorrenza nei vari settori ed è chiamato a svolgere un particolare ruolo di controllo e indirizzo in considerazione del fatto che l'autorità di garanzia ancora non è operativa;

per svolgere tale ruolo è indispensabile che il Parlamento sia informato in maniera tempestiva e completa su tutti gli aspetti connessi all'attuazione del diritto comunitario —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno informare il Parlamento della situazione riferendo in maniera dettagliata su tutti i rilievi e gli addebiti fatti anche in via informale, o in via formale con lettera di messa in mora, dalla Commissione dell'Unione europea per l'avvio di procedure di infrazione nei confronti dell'Italia.

(4-15627)

BACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato formalizzato l'ingresso nel consiglio di amministrazione della Sitaf dell'architetto Mario Virano;

da notizie apparse sulla stampa, l'ampliamento del consiglio di amministrazione della concessionaria autostradale è stato deciso, per volere dello stesso Sottosegretario Bargone al fine di meglio rappresentare una parte politica;

l'architetto Virano, esponente di spicco del Pci torinese, pare già destinato ad assumere l'incarico di amministratore delegato della stessa Sitaf —:

se le notizie sopra riportate rispondano a verità;

se le motivazioni con le quali si è proceduto ad un ampliamento del consiglio di amministrazione della Sitaf rispondano a logiche di buona amministrazione, anche in considerazione della più volte annunciata politica di riduzione delle spese;

se il rinnovo di tutte le concessioni autostradali, allo studio dell'Anas si muove

verso una direzione di contenimento dei costi ed in base a quali criteri in particolare;

se non ritenga di intervenire, anche nell'ipotesi di illegittimità degli atti, per porre fine ad una sistemica, all'apparenza, logica occupatrice. (4-15628)

TURRONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta il 5 febbraio 1998, presso il tribunale civile di Modena, l'udienza a carico dell'obiettore di coscienza Enrico Filippi, accusato di reato in base all'articolo 148 del codice militare in tempo di pace;

durante l'udienza sono stati sentiti, quali testimoni a favore dell'imputato, Don Albino Bizzotto (dei Beati costruttori di pace), Monsignor Luigi Bettazzi (Vescovo di Ivrea ed ex presidente di Pax Christi), il direttore della Caritas di Carpi, presso cui ha prestato servizio l'obiettore;

l'obiettore Filippi, unico rinviato a giudizio tra i tanti caschi bianchi che in questi anni hanno « disobbedito » portando la loro opera nei territori di guerra, è accusato di essersi recato nella ex Jugoslavia, nel 1993, senza l'autorizzazione del ministero della difesa;

durante la guerra nella ex Jugoslavia sono stati centinaia i volontari civili e gli obiettori di coscienza impegnati nell'aiuto umanitario e nell'opera di ricostruzione di canali di dialogo tra le varie etnie;

l'Italia ha sottoscritto la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo del 1950 (articolo 9) ed il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966 (articolo 18), che riconoscono agli obiettori di coscienza e a tutti i cittadini, uomini e donne, un ruolo di pace mediante il diritto-dovere di ingerenza per motivi umanitari;

l'impiego di obiettori di coscienza — caschi bianchi — in operazioni di ingerenza umanitaria « civile » è implicitamente pre-

visto sia nel documento delle Nazioni unite « Un'agenda per la pace », sia in quelle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che considerano la difesa e il ristabilimento della democrazia e dei diritti umani quali obiettivi legittimanti all'effettuazione di adeguate forme di sicurezza umanitaria;

l'obiettore di coscienza Filippi è sotto processo nonostante in Parlamento sia in discussione la nuova legge sull'obiezione di coscienza (già approvata al Senato) in cui è prevista la possibilità di prestare servizio in missione umanitaria fuori dal territorio nazionale, e nonostante siano entrate in vigore le leggi n. 428 del 1996 e la n. 439 del 1997 concernenti la partecipazione italiana in missioni di pace —:

se il Governo non reputi di dover intervenire, per quanto di sua competenza, entro il 24 febbraio 1998, data in cui riprenderà il processo, affinché non abbia luogo il processo stesso dell'obiettore Enrico Filippi;

se non ritenga di dover prevedere un provvedimento in grado di sanare le irregolarità per cui è sottoposto a giudizio l'obiettore Filippi e di consentire, in attesa dell'approvazione della riforma della legge n. 772 del 1972, di consentire l'utilizzo degli obiettori di coscienza in missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale organizzate dall'ente presso cui gli obiettori prestano servizio, da altri enti convenzionati, dalle agenzie delle Nazioni unite. (4-15629)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è sconcertante quanto accaduto a Trappeto, dove addirittura è stato incendiato il portone principale del comune —:

se e quali indagini abbia intrapreso per accertare l'origine di simile azione delittuosa, che vuole colpire il comune ed i rappresentanti del popolo ed intimorire il sindaco Filippi Bologna;

cosa intenda fare il Ministro affinché simili episodi non abbiano più a verificarsi e quali assicurazioni possa dare per tranquillizzare i cittadini;

se intenda potenziare, come appare opportuno ed urgente, le locali forze di polizia per un controllo serio del territorio;

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per porre un argine alla criminalità che compie qualsiasi azione delittuosa con spavalda tracotanza. (4-15630)

GRIGNAFFINI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 6 dicembre 1971, n. 1044, e le modificazioni apportate dalla legge 29 novembre 1977, n. 891, hanno stabilito un piano quinquennale per la realizzazione di 3.800 asili nido comunali con il concorso dello Stato;

dette leggi stabilivano che le fonti di finanziamento per questo piano fossero costituite da un contributo dello Stato e da un contributo a carico dei datori di lavoro pari allo 0,10 per cento delle retribuzioni dei lavoratori;

dalle leggi citate e dall'esame dei bilanci risulta che il contributo dello Stato è ammontato complessivamente a 90 miliardi, mentre quello che continua a gravare sul costo del lavoro ammonta ad alcune migliaia di miliardi;

dal 1978 lo Stato non ha più stanziato alcun fondo per questi importanti servizi sociali, per cui le uniche fonti di finanziamento su cui hanno potuto contare i comuni dal 1978 ad oggi sono stati: i contributi a carico delle famiglie e i contributi a carico dei datori di lavoro (che vengono versati agli enti previdenziali, quindi al Tesoro e quindi destinati alle regioni);

con la legge 1° febbraio 1989, n. 40, il contributo per asili nido pagato dai datori di lavoro con vincolo di destinazione è finito nel fondo globale delle regioni senza vincolo di destinazione;

con la legge 28 dicembre 1995, n. 549, si è poi sanzionata questa procedura;

il piano per gli asili nido, dopo oltre vent'anni dalla sua istituzione, risulta realizzato in misura inferiore al 50 per cento rispetto alle previsioni;

in conseguenza dei tagli operati negli ultimi anni (e in particolare per quanto riguarda il capitolo dei « servizi a domanda individuale », al cui interno gli asili nido sono classificati), i comuni sono stati disincentivati a sostenere o attuare l'apertura di questi servizi. A riprova di questo dato si ricorda che nel 1994 risultavano costruiti e mai aperti 476 asili nido, mentre altri 675 asili nido in avanzato stato di costruzione hanno subito la stessa sorte;

a partire dal 1989 non è dato conoscere l'esatta entità dei fondi trasferiti dalle regioni ai comuni con questa destinazione, ma risulta del tutto chiara la sperequazione tra le regioni circa tali destinazioni —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei criteri con i quali le regioni hanno utilizzato tali risorse, con particolare riferimento al periodo successivo all'entrata in vigore della legge 1° febbraio 1989, n. 40;

se i Ministri interrogati non ritengano necessaria l'istituzione di un osservatorio al fine di consentire una più puntuale gestione di tali risorse, anche alla luce delle novità legislative che si annunciano in materia di asili nido. (4-15631)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le famiglie della scala B del condominio a Roma di via della Stazione di San Pietro, 35 le cui camere da letto si trovano sopra il magazzino-deposito di via Domenico Silveri, sottolineano quanto messo a verbale nelle riunioni del 7 ottobre 1996 dove si invitava l'amministratore a predisporre gli opportuni strumenti di denuncia

alle autorità competenti, mentre nell'assemblea del 17 aprile 1997 si impegnava l'amministratore ad assumere informazioni circa le autorizzazioni amministrative in possesso del conduttore del magazzino e di riferirne ai condomini interessati; a far presente ai Vigili urbani, sezione inquinamento acustico e rumori notturni, ciò che avviene tutte le notti, esclusa la domenica, sotto le finestre dalle ore 4 alle ore 6: arrivo camion, scarico cassette di generi alimentari, carico furgoni su grandi carrelli a quattro ruote; poco dopo, carico furgoni (posteggiati davanti e dietro il magazzino), partenza degli stessi;

tali operazioni avvengono nelle immediate vicinanze di un segnale stradale posto nell'area riservata alle operazioni di carico e scarico merci con l'indicazione del seguente orario: 8-20;

inoltre una famiglia, il cui alloggio è sito al primo piano, si lamenta che sotto una sua camera da letto sono stati installati, all'interno dello stesso magazzino, due grandi frigoriferi che rasentano il soffitto; aumentando la potenza degli stessi, aumentano di conseguenza le vibrazioni nel pavimento della soprastante camera da letto che, in quanto tale, dovrebbe essere destinata al sonno e alla tranquillità;

la Usl, dietro denuncia, ha fatto un sopralluogo, verificando delle irregolarità, ma essendo venuta in una fascia oraria in cui la potenza dei due frigoriferi non era al massimo (cosa che si verifica nel cuore della notte) non ha potuto riscontrare il superamento del livello consentito dei gradi decibel;

nonostante numerose lettere ed esposti inviati all'amministrazione comunale da parte dell'amministrazione condominiale di via della Stazione di San Pietro, 35 ancora non hanno avuto esito, anzi la situazione è diventata insostenibile —:

se non ritengano necessario ed urgente adoperarsi, e con quali iniziative, per risolvere tale incresciosa situazione.

(4-15632)

ANGHINONI e CIAPUSCI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la tassa di possesso del televisore (canone Rai-Tv) garantisce al possessore il pieno godimento delle informazioni e degli spettacoli da questa trasmessi;

i sordomuti, in quanto tali, non possono usufruire delle normali trasmissioni, tanto meno dei sempre più frequenti concorsi-gioco a premi;

le trasmissioni per loro appositamente sottotitolate si riducono alla proiezione di un film giornaliero ed a pochi minuti di telegiornale;

i sordomuti godevano di esenzione dell'ex bollo sulla patente e non usufruivano dell'autoradio separatamente tassata;

con la finanziaria per il 1998 la tassa sul possesso dell'automobile risulta comprensiva sia del bollo patente che della tassa sull'autoradio —:

se i Ministri competenti non ritengono equo per i sordomuti:

ridurre la tassa di possesso dell'automobile dell'importo dell'ex tassa sull'autoradio;

ripristinare l'esenzione dell'ex bollo patente come riduzione del costo della tassa di proprietà dell'automobile;

attivare un progetto che veda un maggior numero di trasmissioni per loro opportunamente sottotitolate;

se non ritengano corretta ed opportuna per i sordomuti l'immediata detassazione del canone Rai in misura non inferiore al 50 per cento. (4-15633)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Guerra n. 3-01952, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Riva.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Risari n. 3-01586 del 23 ottobre 1997.